



**ISTITUTO COMPRENSIVO
FRESA PASCOLI
NOCERA SUPERIORE (SA)**

Presidenza ed Uffici: Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA) ☎ 081 933111
C.F.:94083860653

Cod.Mecc.: SAIC8B8007 ✉ mail: saic8b8007@istruzione.it – ✉ pec: saic8b8007@pec.istruzione.it
Sito Web: www.fresapascoli.edu.it

IC "FRESA - PASCOLI"-Nocera Sup
Prot. 0003621 del 26/06/2024
V-10 (Uscita)

Istituto Comprensivo “Fresa-Pascoli”

A.S. 2024/20225

P.A.I.

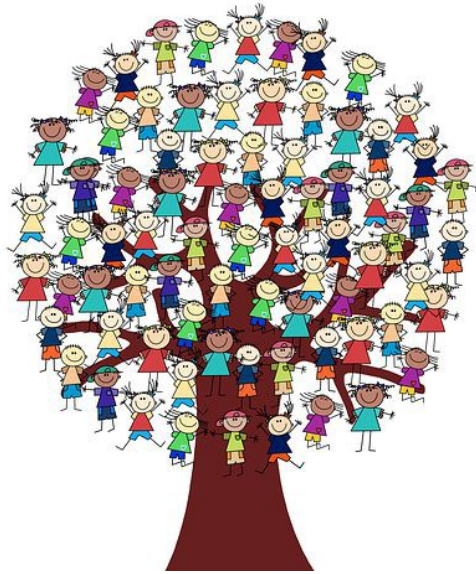
Piano Annuale per l’Inclusione



L'art. 3 della Costituzione italiana:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Quindi l'obiettivo di una scuola sempre più inclusiva è perseguibile solo rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ogni singolo alunno. Nella consapevolezza della diversità come risorsa, la cui valorizzazione richiede ai sistemi educativi nuove capacità di individuazione dei bisogni e di differenziazione nelle risposte, la flessibilità deve diventare la caratteristica saliente della scuola inclusiva.



Che cosa è il PAI

L'inclusione scolastica degli alunni in difficoltà costituisce un punto di forza della nostra scuola, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. Si parla di inclusione e non più di integrazione (cfr. legge 104/92): il concetto di inclusione fa riferimento ad un processo in cui è la scuola ad adattarsi e modellarsi agli alunni sulla base dei loro bisogni e caratteristiche, cogliendone le differenti peculiarità, le capacità e le potenzialità di ciascuno.

Il Piano Annuale per l'Inclusività raccoglie dati di tipo quantitativo e di tipo qualitativo che sintetizzano i punti di forza e di criticità della scuola, gli obiettivi che si intendono attuare e la proposta di assegnazione delle risorse che servono a realizzare gli obiettivi presentati. I dati di tipo quantitativo si riferiscono alla rilevazione degli alunni tutelati dalla legge 104/92 e degli alunni con disturbi specifici di apprendimento tutelati dalla legge 170/2010 e gli alunni BES. Gli elementi qualitativi del PAI sono quelli che permettono una valutazione dell'Inclusività che la scuola vuole realizzare.

Il Piano per l'Inclusione è, dunque, uno strumento fondamentale che inquadra lo stato dei bisogni educativi e formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per progettare e realizzare una didattica inclusiva, che non deve essere considerato un elemento cartaceo facente parte del PTOF d'istituto, ma una componente attiva, dinamica ed essenziale del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della nostra scuola.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Art. 3-33-34 della Costituzione italiana: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali[...]. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli[...] che impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...]"; "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; "La scuola è aperta a tutti[...]".
- Legge 517/77: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.

- Legge 104/92: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e Profilo Dinamico Funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).
- Legge 53/2003: principio della personalizzazione dell'apprendimento.
- Legge n. 59/2004: indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati.
- Legge 170/2010: riconoscimento dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e istituzione del Piano Didattico Personalizzato (PDP) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative. Linee Guida MIUR sui DSA 12 luglio 2012.
- Annali della Pubblica Istruzione: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012 sulla centralità della persona: "Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni singola persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e formazione. [...] La finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, [...] nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, [...]".
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali.
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 in cui si precisa che l'individuazione dei BES e la successiva attivazione dei percorsi personalizzati saranno deliberate da tutti i componenti del gruppo docenti dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e condiviso dalla famiglia. I docenti potranno avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 12/07/2011.

Il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti vigenti in materia, tenendo conto della nuova prospettiva nazionale ed internazionale dell'inclusione scolastica, riconosciuta quale identità culturale, educativa e progettuale del sistema di istruzione e formazione in Italia. Nell'ambito della promozione dell'inclusione il decreto mette a sistema gli interventi a sostegno dell'inclusione scolastica, per armonizzare e valorizzare le politiche e la cultura inclusiva di tutti gli attori coinvolti: interviene, in particolare, sulla revisione delle modalità e dei criteri di certificazione, la modificazione della formazione iniziale degli insegnanti di sostegno e l'obbligo di formazione sulle tematiche dell'inclusione per il personale della scuola. L'obiettivo principale è quello di garantire all'alunno e allo studente con disabilità certificata di poter fruire, un'ottica ragionata, di tutti i servizi di cui ha diritto; si chiariscono inoltre i beneficiari di specifiche misure di inclusione scolastica peculiari per i minori disabili. Integrato e corretto con il D.L.GS 96/2019 che prevede l'utilizzo dei criteri dell'ICF; l'entrata in funzione del Gruppo per l'inclusione territoriale in riferimento all'assegnazione delle risorse per il sostegno e la definizione delle misure di accompagnamento per la formazione in servizio del personale scolastico.

D.M. del 29 dicembre 2020, n 182, riguardante l'adozione del modello nazionale di PEI, per ogni ordine di scuola, con correlate linee guida e modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con

disabilità, confermato con D.M. 3166/2022 annullando definitivamente la sentenza di blocco del TAR del Lazio n9795/21 del 14 settembre 2021.

Con la Pubblicazione del D.M. n. 153 del 1 agosto 2023 sono state adottate le nuove disposizioni correttive al D.M. 29 dicembre 2020 n. 182; il Ministero, in particolare, ha sia modificato i MODELLI PEI per tutti gli ordini e gradi della scuola sia introdotto importanti modifiche sulle Linee Guida.

In data 1° aprile 2019 è stato sottoscritto un Protocollo Operativo tra il Comune di Nocera Superiore e le scuole del territorio per la Prevenzione del Disagio Sociale e della Dispersione Scolastica (prot. N° 1047 del 01/04/19).

Tale protocollo è disponibile sul sito web della nostra Istituzione Scolastica.

LE FINALITA' del PAI

Il PAI conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno scolastico successivo. Ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola. Scopo del Pai è anche quello di far emergere criticità e punti di forza.

Il tutto è finalizzato a:

Favorire l'inclusione attraverso la formazione integrale della persona, promuovendo:

- un clima di accoglienza nei confronti degli studenti e delle famiglie e di tutto il personale scolastico;
- l'attuazione di pratiche educative condivise tra scuola e famiglia;
- la previsione di piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- la pianificazione di un piano di comunicazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti
- la sensibilizzazione e preparazione dei docenti e dei genitori nei confronti delle problematiche specifiche;
- l'implementazione di prassi condivise di carattere amministrativo e burocratico e comunicativo relazionale;
- l'adozione di forme di verifica e di valutazione adeguate;

- il diritto all'istruzione attraverso i necessari supporti agli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente e all'intero percorso di studi;
- il successo scolastico per tutti gli alunni per prevenire le barriere nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale
- La riduzione dei disagi formativi ed emozionali, assicurando una formazione adeguata per lo sviluppo delle potenzialità

Nel tessuto metodologico-didattico di ogni classe, l'inclusione diventa asse portante per organizzare e gestire le molteplici situazioni educative e di apprendimento, in cui i soggetti protagonisti sono, è vero, gli alunni con qualche disagio, ma anche la totalità del gruppo classe che deve accogliere, interagire e migliorare anche le proprie competenze sociali e civiche.

DESTINATARI

I destinatari degli interventi sono tutti gli alunni, le famiglie, il personale della comuni

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'inclusione riguarda tutti gli alunni in situazione di **Bisogni Educativi Speciali(BES)**:

- alunni con disabilità certificata in base alla Legge 104/1992 (BES1)
- alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento segnalati in base alla Legge 170/2010 (BES 2)
- alunni in situazione di svantaggio socio/economico, linguistico, affettivo-relazionale/comportamentale e culturale anche temporaneo, definiti nella Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e nella Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/2013 (BES3)

INCLUSIONE SCOLASTICA

Con il termine Inclusione Scolastica si intende riconoscere e rispondere efficacemente ai diritti e all'individualizzazione di tutti gli alunni che hanno qualche difficoltà derivante anche da contesti svantaggiosi.

L'idea di inclusione si basa sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Il concetto di "inclusione" scolastica non si riferisce solamente all'affermazione del diritto della persona ad essere presente in ogni contesto scolastico, ma anche che la presenza sia significativa e che abbia un senso e che consenta il massimo sviluppo possibile delle capacità, delle abilità, delle potenzialità di ciascuno.

Il concetto di "inclusione" annulla l'idea che l'essere più o meno adatti sia una condizione che appartiene alle persone, la considera invece una qualità dei contesti, che possono essere strutturati in modo più o meno duttile, plurale, e quindi fruibili o non fruibili a diversi livelli di competenze, di conoscenze, di capacità, di possibilità.

Questo non significa che le malattie, i deficit, le difficoltà, il dolore non esistano, che sia indifferente la loro presenza rispetto agli esiti di una vita. Significa che, prendendo pienamente coscienza dei problemi di ciascuno, diveniamo capaci di costruire contesti in cui le persone possano muoversi, relazionarsi, crescere, motivarsi a prescindere da ciò che manca loro o da ciò che sanno e che possono imparare.

Applicare il principio di inclusione implica che il curricolo va inteso come una ricerca flessibile e personalizzata per ciascun alunno, partendo dalla situazione in cui si trova. A tale proposito la Legge 53/2003 richiama all' applicazione del principio della personalizzazione dei piani di studio e cioè dell'insegnare come ciascuno apprende.

La scuola, quindi si impegna a creare un ambiente di apprendimento significativo affinché tutti gli alunni possono sentirsi tutelati nel rispetto delle singole diversità.



PARTE 1 : ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E CRITICITA'

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	31
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	30
2. disturbi evolutivi specifici	38
➤ DSA	22
➤ ADHD/DOP	6
➤ Borderline cognitivo (BES)	10
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	20
➤ Socioeconomico	5
➤ Linguistico-culturale	10
➤ Disagio comportamentale/relazionale	5
➤ Altro	
Totali	89
% su popolazione scolastica	1150 circa
N° PEI redatti dai GLO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	40
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	30

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
--	---	----------------

Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
Assistenti alla comunicazione (mediatore culturale lingua ucraino)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Sportello d'ascolto	SI
Docenti tutor/mentore		NO
Altro:	Educatrici PIANO di ZONA	SI
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLO	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI

	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI				
	Rapporti con CTS / CTI	SI				
	Altro:					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI				
	Progetti a livello di reti di scuole	SI				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	NO				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI				
	Altro: Coordinatore per il sostegno/ Corso discalculia, letto scrittura					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;						x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;						x
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;						x
Valorizzazione delle risorse esistenti						x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione						x
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.						x
Altro:						

Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

PARTE 2.: OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA' PROPOSTI PER L'ANNO SCOLASTICO 2022-2023

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

- **Dirigente Scolastico:** garante sul piano formale e sostanziale dell'Inclusione e, attraverso il PAI e il GLI, della valutazione annuale delle criticità e dei punti di forza degli interventi operati nell'anno trascorso e della messa a punto degli interventi correttivi che saranno necessari per incrementare il livello di inclusione e di funzionamento dell'Istituto. Detta i criteri generali e formula ipotesi di utilizzo delle risorse.
- **Funzione strumentale Inclusione:** Collabora con il D.S. per le attività di cui sopra; coordina le attività relative alla stesura del PAI; coordina il gruppo di sostegno; monitora le dinamiche inclusive all'interno della scuola; partecipa alle attività di orientamento e di accoglienza; cura il raccordo fra ordini di scuola nell'ottica dei progetti ponte; supporta i Cdc nella stesura e compilazione dei PDP e PEI; tiene i rapporti scuola-famiglia e con gli operatori (educatori, neuropsichiatra), struttura gli interventi didattici ed educativi; partecipa ad attività di formazione sui temi dell'Inclusione.
- **Referente alunni con disabilità per le attività di sostegno:** collabora con la Funzione Strumentale e con il Personale della Scuola per svolgere azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti di sostegno, svolge azione di supporto ai GLHO; organizza le attività di sostegno; supporta il gruppo di lavoro nello svolgimento delle varie attività; aggiorna sull'andamento generale degli alunni con BES
- **Collegio Docenti:** Delibera l'approvazione del PAI proposto dal GLI; definisce i criteri programmatici miranti ad incrementare il grado di inclusività della scuola all'interno di un Piano Triennale dell'Offerta formativa e di un Piano Annuale per l'Inclusione, **coerenti fra loro**; partecipa ad azioni di formazione e di aggiornamento inerenti alle dinamiche dell'inclusione, concordate anche a livello territoriale (CTI/CTS, Università).
- **Cdc e Interclasse:** I Cdc articolano nella progettazione degli interventi didattico educativi, quanto previsto dal Collegio dei docenti, organizzando l'insegnamento in funzione dei diversi stili di apprendimento, adottando strategie didattiche diversificate in relazione ai reali bisogni degli alunni. I recenti documenti ministeriali (d.m. 27 dicembre 2012 e c.m. marzo 2012 e L 1701 del 2010) impongono una maggiore responsabilità pedagogico didattica del consiglio di classe e l'esplicito coinvolgimento di tutti i docenti nel progettare e realizzare una didattica più inclusiva e forme di personalizzazione. I Cdc individuano i casi in cui è necessario adottare una Programmazione personalizzata, anche in assenza di una certificazione sanitaria; elaborano dei PDP e PEI per alunni con BES; collaborano con la famiglia e con il/gli insegnanti di sostegno interni al Cdc.

- **Docenti di Sostegno:** partecipano alla rilevazione degli alunni con BES; collaborano all'interno del CdC nella messa in atto di strategie pedagogiche e metodologiche di tipo inclusivo; presidiano il processo di inclusione e socializzazione degli studenti con BES nella classe; collaborano con le famiglie; coordinano nella progettazione e stesura definitiva del PDP e PEI in collaborazione con il D.S, fungono da esperti dei processi e delle strategie di apprendimento e da consulenti per i colleghi.
- **Commissione Orientamento:** definisce le iniziative di presentazione della scuola al territorio con promozione e partecipazione a Campus, Open Day, evidenziando ciò che la scuola fa per accogliere ed includere gli alunni con disabilità ed altri bisogni educativi speciali.

FIGURE DI SUPPORTO

- **Collaboratori vicari**
- **Funzioni Strumentali al Ptof**
- **Docenti per le Attività di Sostegno**
- **Docenti di Potenziamento**
- **Responsabili di Plesso**
- **Coordinatori di Interclasse/Intersezione/Classe**
- **Referente Scolastico Malattie infettive-respiratorie**
- **Personale Ata**

ENTI DI SUPPORTO E COLLABORAZIONE

- **ASL e Servizi Sociali, Piano di zona**
- **Associazioni sul territorio**
- **Centri di riabilitazione**
- **Centri sportivi del territorio**

ORGANI COLLEGIALI

GLI: Rileva i BES presenti nell'Istituto; monitora il grado di inclusività e valuta i punti di forza e di debolezza; elabora una proposta di PAI per tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno); svolge attività di consulenza e supporto ai docenti; raccoglie le proposte formulate dai GLH Operativi; si interfaccia con i C.T. , i Servizi Sociali e le ASL.

GLO: progetta e verifica i PEI e PDF; individua e programma le modalità operative, le strategie, gli interventi e gli strumenti necessari all'integrazione dell'alunno con disabilità

1. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti;

Si prevede una formazione dei docenti su tutte le tematiche BES:

- Autoformazione con docenti interni già formati con corsi ministeriali.
- Utilizzo di software a supporto di pratiche inclusive.
- Creazione banca dati interna per la diffusione di buone pratiche inclusive.
- Formazione con esperti esterni su didattica per competenze e inclusiva.

2. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Il PAI sarà monitorato costantemente per cogliere le criticità e i punti di forza: obiettivo della scuola sarà quello di garantire a tutti gli alunni il diritto all'apprendimento.

Il filo conduttore che guiderà l'azione dell'istituzione scolastica sarà quello della tutela del diritto all'apprendimento personalizzato ed individualizzato di tutti gli alunni. L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione del sapere, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto. La verifica e la valutazione periodica verrà condotta partendo dalle conoscenze di base degli alunni e tenderà a considerare quanto gli obiettivi siano riconducibili al livello essenziale di apprendimento. I C.d.C concorderanno le modalità di raccordo sui contenuti e le competenze e individueranno modalità di verifica comuni.

Le modalità di valutazione degli alunni faranno riferimento a:

A) Principi della Valutazione Inclusiva:

- Promozione dell'apprendimento/insegnamento di tutti gli alunni attraverso una valutazione coerente e coordinata
- Partecipazione di tutti gli alunni a tutte le procedure di valutazione che devono dare loro l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite ed il loro livello di conoscenza
- Rispetto dei bisogni dei singoli alunni
- Valorizzazione della differenza degli stili di apprendimento la valutazione dei processi e dei miglioramenti dell'apprendimento
- Attenzione alle pratiche di apprendimento/insegnamento volte all'inclusione

B) Indicatori per la Valutazione Inclusiva:

- Livello degli Allievi (coinvolgimento di tutti con le stesse opportunità)
- Livello della Famiglia (coinvolgimento della famiglia alle procedure di valutazione dei figli)

- Livello dei Docenti (utilizzo della valutazione come mezzo per potenziare l'apprendimento stabilendo dei traguardi di competenze).

Strategie didattico educative favorevoli all'inclusione

Tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo nella scuola organizzeranno le loro azioni attraverso una rete di collaborazione tra insegnanti di sostegno su metodologie funzionali all'inclusione

- Attività laboratoriali.
- Attività per piccoli gruppi.
- Tutoring.
- Peer education.
- Attività individualizzate.
- Momenti di inversione dei ruoli tra docenti disciplinari e di sostegno.
- Adozione protocollo di "accoglienza per l'inclusione".
- Programmazione individualizzata per competenze.

3. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;

Saranno implementate attività di collaborazione con:

- **ASL di riferimento**, per incontri/confronti per la stesura dei PEI/PDF.
- **C.T.I. e C.T.S.** per incontri periodici sui temi degli alunni BES.
- **Centro Sinapsi Unione Italiana Ciechi**, collabora offrendo servizi in favore di soggetti con difficoltà visiva e plurima e alunni ipovedenti.
- **Centri Riabilitativi**, per incontri/confronti in merito alle problematiche degli alunni.
- **Collaborazione con il Comune, Associazioni del Territorio e Altri Enti.**

4. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;

La famiglia dell'alunno preso in esame sarà attivamente coinvolta nelle prassi inclusive, parteciperà sia alla progettazione che alla realizzazione degli interventi attraverso:

- Condivisioni di scelte
- Organizzazione di incontri calendarizzati
- Coinvolgimento nelle redazioni di PEI/PDP

Inoltre, si favoriranno comportamenti inclusivi tra i genitori del gruppo classe.

5. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Il curriculum, già ispirato al valore dell'inclusione di ciascun alunno sarà ulteriormente declinato per meglio individuare i traguardi di competenza, le strategie (attività con piccolo gruppo, coaching, peer to peer education, progetti/laboratori didattico-educativi) e le attività didattiche, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto sarà così costruito un percorso finalizzato a:

- Rispondere ai bisogni individuali

- Monitorare la crescita della persona
- Monitorare il percorso globale
- Favorire il successo personale

Il tutto rilevato e registrato nel PEI (per gli alunni con disabilità certificata) e nel Pdp (per gli alunni con DSA e BES certificati, prevedendo strumenti compensativi e misure dispensative

6. Valorizzazione delle risorse esistenti;

Le risorse e le competenze presenti nell'Istituto saranno utilizzate per realizzare gli interventi nei confronti degli alunni BES. È prevista la presenza d'un gruppo di psicologi che fanno parte dello Sportello d'Ascolto della scuola e sono a supporto dei docenti nella gestione degli alunni con gravi criticità. Inoltre, si utilizzeranno metodologie didattiche innovative derivanti da attività di formazione.

L'assegnazione dei docenti di sostegno agli alunni in entrata tiene conto delle Diagnosi Funzionali pervenute, Legge 104 aggiornata, delle specifiche richieste dei genitori, della graduatoria d'Istituto garantendo ai docenti titolari di lavorare in continuità con lo stesso alunno compatibilmente alle situazioni contingenti. Inoltre nel rispetto della graduatoria, si cerca di assegnare i docenti a classi parallele.

7. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione;

La progettualità per gli alunni BES, considerate la metodologia che le caratterizza e le competenze particolari che vengono richieste, necessita della presenza di risorse aggiuntive che la scuola non possiede. La scuola parteciperà a tutti i bandi di concorso utili all'attribuzione di finanziamenti di enti locali e nazionali da destinare a progetti di istituto per ragazzi BES e all'acquisizione di asili didattici

Esse si concretizzano in:

- Docenti che provvedano alla messa in atto dei progetti inclusivi
- Corsi di formazione sulla didattica inclusiva
- Assegnazione di un adeguato organico di sostegno
- Mediatori culturali per favorire il successo di alunni stranieri
- Risorse umane per gestire i laboratori informatici
- Potenziamento di risorse esistenti, (postazioni informatiche, sussidi multimediali, LIM, laboratorio informatico, scientifico, di arte e palestra).
- Rapporti con le Associazioni del territorio in Progetti di Inclusione Sociale attraverso Protocolli d'Intesa.

8. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo;

Il presente PAI è improntato sul concetto di continuità che è alla base della crescita personale e formativa degli alunni, infatti favorisce il raccordo tra i docenti di diversi ordini di scuola per garantire un'azione educativa attenta ai bisogni degli alunni e soprattutto per i bisogni educativi speciali. Nell'Istituto è stata data sempre grande attenzione al momento dell'accoglienza in accordo con i docenti della scuola primaria, affinché il passaggio tra i due ordini di scuola sia vissuto senza ansie. I docenti dei diversi ordini di scuola afferenti al Comprensivo, alla fine di ogni anno scolastico, raccolgono informazioni sulla platea scolastica in entrata e ne danno comunicazione agli addetti della formazione delle classi. Circa l'orientamento, esso è e sarà improntato sull'acquisizione di competenze che rendano ogni allievo capace di effettuare scelte consapevoli tali da permettergli di sviluppare un personale progetto di vita futura.

Il docente per il Sostegno

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di inclusione. *Non* è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. Le modalità di impiego di questa importante (ma certamente non unica) risorsa per l'inclusione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (Scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

Le principali **mansioni di un insegnante di sostegno** sono:

- Osservare, valutare caratteristiche, abilità e difficoltà degli allievi con disabilità o disturbi
- Stabilire un piano educativo individuale con obiettivi didattici educativi
- Preparare lezioni, attività e materiale per il sostegno scolastico
- Utilizzare strategie e modalità di insegnamento adeguate alle peculiarità di ciascun alunno
- Monitorare il livello di apprendimento degli studenti
- Supportare gli alunni nel compensare le proprie limitazioni
- Favorire l'inclusione e la socializzazione nel gruppo classe
- Verificare il percorso in itinere
- Collaborare con insegnanti, famiglie, figure professionali sanitarie e socio-assistenziali

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Ogni docente ha piena responsabilità didattica ed educativa verso gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con disabilità. Dovrà collaborare alla stesura di un'adeguata programmazione per il conseguimento delle conoscenze e competenze didattiche e/o educative; inoltre, sarà tenuto a valutare i traguardi raggiunti. Poiché l'alunno con disabilità segue dei percorsi di apprendimento personalizzati e/o individualizzati, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel quadro di un Piano Educativo Individualizzato. Il lavoro di squadra di tutti i docenti garantisce una più chiara definizione dei traguardi che anche l'alunno con disabilità può raggiungere anche grazie alla collaborazione della famiglia e di tutte le altre figure coinvolte in eventuale qualsiasi altra forma di supporto di tipo organizzativo.

Nella fattispecie il docente di sostegno è tenuto a :

- Seguire l'alunno secondo la programmazione prevista dal PEI condiviso con i docenti del Consiglio di Classe, genitori e NPI (équipe multidisciplinare) in tutte le sue parti
- Strutturare un orario consono alle esigenze dell'alunno in primis nel rispetto delle regole previste dalla Commissione orario cui fa parte anche la FS Inclusione
- Organizzare le attività dell'alunno per tutte le discipline, ANCHE quelle non in orario del docente H. Ciò al fine di garantire la **COMPLETA INCLUSIONE** dell'alunno, cardine della nostra scuola. Questo deve essere garantito attraverso la predisposizione di materiale strutturato, semplificato e organizzato in forma di schede, testi e altri supporti che il docente riterrà più opportuno confrontandosi anche con il Dipartimento Inclusione cui fa parte
- Programmare attività curriculari che portino allo sviluppo delle potenzialità dell'alunno **DA** nel suo essere unico.
- Ai fini di una tracciabilità del lavoro svolto per un continuo contatto con la famiglia inserire l'orario annuale sul registro elettronico ARGO, in modo da annotare giornalmente la didattica rivolta all'alunno (argomento svolto e compiti assegnati); in occasione di DDI, seguire i progressi dell'allievo sulla classe virtuale nonché utilizzare la medesima per scambio di materiale.

I compiti del docente di classe rispetto all'inclusione degli alunni con disabilità.

Ogni docente ha piena corresponsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle proprie classi, compresi quindi, anche quelli con disabilità. Contribuirà alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici e educativi, e sarà tenuto, di conseguenza, a valutare i traguardi del suo percorso di apprendimento. Dal momento in cui, l'alunno con disabilità segue dei percorsi di apprendimento individualizzati, i principali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nei diversi quadri, del Piano Educativo Individualizzato. Una precisa formulazione degli obiettivi da parte di ciascun docente, garantisce una chiara definizione delle competenze che l'alunno con disabilità dovrà perseguire.

Una scuola inclusiva deve necessariamente tener conto delle direttive del PTOF per quanto riguarda gli alunni con disabilità.

Accompagnare gli alunni con disabilità in caso di viaggi di istruzione o altre attività integrative

Anche in questi casi vale il principio della progettazione. Nel momento in cui si decide di organizzare un viaggio di istruzione, o altra iniziativa, per una o più classi si dovrà tener conto di tutte le esigenze: didattiche, innanzitutto, ma poi anche dei costi, della sicurezza, dei tempi e delle distanze.

Se in quelle classi c'è un alunno con disabilità si progetterà il viaggio in modo che anche lui possa partecipare. Nessuna norma prescrive come debba essere accaduto o da chi vada sorvegliato in queste occasioni: la Scuola, nella sua autonomia, predisporrà le misure più idonee per consentire all'alunno di partecipare a questa esperienza senza eccessivi rischi o disagi. La sorveglianza pertanto può essere affidata all'insegnante di sostegno ma anche ad un altro docente, ad un operatore di assistenza, ad un collaboratore scolastico, ad un parente o ad altre figure, professionali o volontarie, ritenute idonee e, ovviamente, disponibili. Al fine di garantire il normale svolgimento delle attività didattiche e assicurare la sorveglianza e la gestione degli alunni H in caso di assenza del docente preposto in quanto utilizzato come accompagnatore durante le uscite didattiche e i viaggi di istruzione su alunno H dell'Istituto, è opportuno comunicare per iscritto, una settimana prima dell'uscita, i docenti che prenderanno in carico l'alunno e far pervenire all'Ufficio di Presidenza una nota controfirmata dai genitori dell'avvenuta comunicazione del cambio

docente per la durata dell'uscita o gita. Inoltre, il docente accompagnatore impegnato dovrà consegnare un orario provvisorio in modo da permettere al personale di essere a conoscenza di dove è ubicato l'alunno e chi è il docente responsabile del minore. Tale procedura nasce dall'esigenza di evitare inutili assenze degli alunni durante l'assenza del proprio docente e per assicurare la famiglia dell'impegno della Scuola a garantire un regolare svolgimento delle attività didattico-educative dei propri figli. Inoltre, durante le uscite didattiche che coinvolgono la gran parte delle classi, si fa obbligo, in nome dell'imprescindibile principio dell'inclusione, che soprattutto gli studenti titolari di un PEI o di un PDP debbano prendervi parte e, quindi, si invita la classe docente a rendersi sempre disponibili in tali occasioni, in quanto esse costituiscono un arricchimento del bagaglio formativo di tali discenti.

I gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica, GLO (Gruppo di lavoro Operativo per l'inclusione)

GIT, GLI.

In ogni istituzione scolastica è previsto dalla L. 104/92 un **GLO**, Gruppo di Lavoro operativo per l'Inclusione. È pertanto un gruppo interistituzionale, aperto quindi a tutte le agenzie che hanno competenze su questo tema: scuola, genitori, ASL, Enti Locali e, possibilmente, anche rappresentanti della realtà associativa del territorio. Affinché sia veramente uno strumento per l'inclusione, è essenziale che la partecipazione non sia limitata solo a coloro che sono direttamente coinvolti. Quindi non solo insegnanti di sostegno, non solo genitori di alunni con disabilità, non solo alunni disabili.

Ha il compito di collaborare con il Dirigente Scolastico per migliorare la qualità dell'inclusione formulando proposte di tipo organizzativo e educativo. L'espressione **GLI**, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, è riferita invece ad ogni singolo alunno e indica l'insieme dei soggetti chiamati a definire il Profilo Dinamico Funzionale e il PEI, ossia tutti gli insegnanti, curricolari e di sostegno e gli operatori dell'Azienda Sanitaria, con la collaborazione dei genitori. Il GLI d'Istituto è composto da: 1. il Dirigente scolastico, che lo presiede; 2. il Docente referente del GLO 3. il Docente referente BES 4. un docente curricolare; 5. i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata per ogni ordine di scuola; 6. due rappresentanti dei genitori di studenti con disabilità (e/o DSA) di ordini scolastici diversi 7. uno o più rappresentanti degli operatori sociali/sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES e rappresentanti del Comune.

NOCERA SUPERIORE li 30 giugno 2024

Approvato con delibera del Collegio dei docenti del 28 giugno 2024

In Allegato: Protocollo di Accoglienza dell'Istituto Comprensivo "Fresa-Pascoli" per Alunni DSA , Alunni Stranieri e Circensi.

Protocollo di Accoglienza per gli Alunni con DSA

Strumento di Inclusione Scolastica

Anno Scolastico 2024/2025



Premessa

Questo documento nasce per descrivere il percorso di accoglienza, di inclusione e il percorso scolastico degli alunni che presentano Disturbi Specifici dell'Apprendimento con l'intento di individuare regole ed indicazioni comuni ed univoche per promuovere pratiche condivise da tutto il personale dell'Istituto.

Il Protocollo definisce in maniera sistematica le varie fasi dell'accoglienza e della presa in carico degli alunni con tale tipologia di disturbo dell'apprendimento.

Che cosa è il Protocollo di Accoglienza e cosa contiene

Il Protocollo di Accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno di ogni Istituzione scolastica che permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla Scuola, nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, da Dirigente Scolastico, alla famiglia, dagli Uffici di Segreteria ad ogni singolo docente, al Referente Dislessia d'Istituto.

Il Protocollo include:

1. l'iter normativo che ha guidato l'Istituto nella compilazione del documento
2. la descrizione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento
3. le modalità di accoglienza degli alunni (fasi: iscrizione, acquisizione, certificazione diagnostica, determinazione classi)
4. il modello del Piano Didattico Personalizzato (pubblicato sul sito web della Scuola)
5. le griglie di osservazione sistematica (pubblicate sul sito web della Scuola)
6. la descrizione dei ruoli e dei compiti della Scuola e della famiglia)
7. procedura da seguire in caso di sospetto DSA

8. indicazioni per le Lingue Straniere
9. indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli Esami di Stato conclusivi del Primo Ciclo d'istruzione.

Finalità

Il Protocollo di Accoglienza deve:

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo
- favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni DSA
- sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA (aggiornamento e formazione, assemblee dei genitori con open-day, attività di consulenza)
- prestare attenzione ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA mediante azioni di osservazione sistematica attente a partire dalla Scuola d'Infanzia
- promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la Scuola e l'Ente che ha a carico l'alunno con DSA.

La Normativa di riferimento

Di seguito i principali riferimenti normativi:

- Legge 170/2010- Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento.
- Decreto Attuativo n°5669/2001 e Linee guida per il Diritto allo Studio degli alunni e degli Studenti con DSA (allegate al D.M. 5669/2011)
- Legge 53/03 e Decreto Legislativo 59/2004
- Legge 517/1977: Integrazione Scolastica ed individualizzazione interventi
- DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche"
- Direttiva Ministeriale del 27/12/2012
- Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013
- Circolare 20/03/2012 con ad oggetto il Piano didattico personalizzato per alunni con ADHD
- Linee guida per la predisposizione di Protocolli Regionali 24 gennaio 2013 per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA
- MIUR "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione"

Che cosa sono i Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento interessano alcune abilità dell'apprendimento scolastico in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

“La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, alla classe frequentata, istruzione ricevuta [...]. Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La discalculia riguarda le abilità di calcolo sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica, sia in quella delle procedure esecutive del calcolo” (MIUR Linee guida 2011).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo e sono modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre, che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

Fasi di attuazione del Protocollo di Accoglienza

Il cuore del Protocollo di Accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione (Tabella 1).

Deve essere chiaro per ogni docente, per ogni famiglia, per ogni studente e per ogni membro del personale di segreteria quali sono le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle. Il primo momento è quello dell'iscrizione: le pratiche sono seguite dal personale amministrativo che deve verificare la validità della certificazione diagnostica della specialista e verificare le eventuali convalide dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati. La stessa sarà consegnata dai familiari alla Scuola che la protocollerà e preparerà un verbale di consegna da conservare nel fascicolo dell'alunno ed agli atti. L'assistente amministrativo, dopo aver verificato che non ci siano documenti ulteriori provenienti da Scuole di diverso ordine e grado, comunica al Dirigente ed al Referente d'Istituto la presenza di tale documentazione ed essi si accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del Pdp. Inoltre, vengono acquisiti eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della Scuola di provenienza.

Acquisita la documentazione il Dirigente ed il Referente per i DSA concordano un primo incontro informativo con i genitori degli alunni per avere ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi. Verranno, quindi, presentate le figure di riferimento della Scuola, la normativa vigente, la procedura di compilazione del Pdp personalizzato, nonché le modalità didattiche attuate. Tutto il materiale raccolto durante il colloquio viene poi inserito nel fascicolo personale dell'alunno in modo da costituire la base per il Piano di Studi Personalizzato e per decidere quali siano le misure dispensative e gli strumenti compensativi da utilizzare. In caso di iscrizione alla classe prima la determinazione della Sezione, sarà ad opera del Dirigente con il supporto della Commissione Formazione classi e del Referente d'Istituto per i Dsa. Si dovrà avere cura di creare delle classi eterogenee con un numero equilibrato di alunni con differenti specificità tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e sentendo,

eventualmente, il parere degli specialisti. Nel caso in cui l'alunno sia inserito ad anno scolastico iniziato sarà competenza del Dirigente scegliere il gruppo classe più appropriato e comunicare la sua scelta al Team didattico della classe coinvolta e predisporre il percorso di accoglienza che precederà la fase dell'osservazione funzionale alla stesura del PdP. Comunque, i docenti dei due ordini di Scuola, quello in uscita e quello in entrata avranno un incontro durante il quale condivideranno le informazioni già in possesso e quelle ottenute dai familiari.

Nei casi ritenuti maggiormente difficili si potrà richiedere la presenza dei docenti della Primaria al primo Consiglio di Classe.

Tab. 1 - FASI di ATTUAZIONE del Protocollo di accoglienza

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?
Iscrizione			
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	
Colloquio			
Incontro preliminare con i genitori		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Team docenti/consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

**Protocollo di Accoglienza degli studenti di nazionalità estera
Anno Scolastico 2024/2025**



Introduzione

I ragazzi stranieri, che nascono o arrivano in Italia, hanno percorsi di vita, biografie e progetti familiari differenti; ciò che hanno in comune è il vissuto, reale o simbolico, della migrazione intesa non solo come spostamento ma come cambiamento profondo. E' proprio a questo vissuto personale che la scuola deve guardare nelle fasi della prima conoscenza dello studente straniero, che è immigrato dal nostro punto di vista, quello di chi accoglie, ma emigrato dal suo punto di vista, quello di chi parte e lascia il paese di origine. Una vera accoglienza non può prescindere dalla comprensione del vissuto e delle aspettative personali dello studente e dei suoi genitori, se la scuola non vuole precludersi la possibilità di un buon rapporto con entrambi. Di fondamentale importanza è l'atteggiamento degli insegnanti che preparano e seguono le prime fasi: le informazioni che la scuola raccoglie o fornisce non possono essere separate dal modo o dal contesto in cui tali informazioni sono trattate. Se non si costruisce un clima di fiducia e collaborazione con lo studente straniero ed i suoi genitori, queste informazioni non saranno di nessuna utilità: non è solo questione di materiali e strumenti, ma di tatto, discrezione, sensibilità. L'insegnante accogliente deve assumere contemporaneamente il punto di vista dello straniero e quello della scuola. La fase dell'accoglienza e della prima conoscenza è di fondamentale importanza e deve diventare una routine collaudata a scuola, con l'obiettivo di raccogliere quante più informazioni possibili sul futuro studente, allo scopo di includerlo nella classe e sezione più opportuna secondo l'organizzazione didattica più flessibile e personalizzata. La scuola per i ragazzi migranti è il luogo privilegiato di un confronto con le differenze. Proprio per questo c'è bisogno di

un'attenzione continua alle storie di tutti nel corso della relazione educativa, tenendo in considerazione il fatto che, al momento della sua inclusione, il ragazzo straniero si deve impegnare in uno sforzo enorme di adattamento e apprendimento (la frattura rappresenta un elemento di frattura nel suo sistema di orientamento spazio-temporale).

Sono almeno tre i principali ostacoli da superare per lo studente straniero:

- adattarsi alla nuova scuola ed alla nuova situazione, decodificare nuovi codici di comportamento (rapporto con gli insegnanti ed i compagni);
- imparare la lingua per la comunicazione quotidiana di base per esprimere i propri bisogni;
- apprendere a leggere, scrivere e studiare nella lingua della scuola.

1) Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di studenti stranieri;
- facilitare l'ingresso di ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli studenti neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Per sostenere i compiti descritti è utile ed opportuno che si istituisca la commissione di accoglienza come gruppo di lavoro ed articolazione del collegio dei docenti; questo segnala l'impegno dell'istituto in tema di accoglienza di studenti stranieri ed evidenzia l'assunzione collegiale di responsabilità. La commissione rappresenta l'istituto, è composta dal dirigente scolastico e dai docenti formati in materia di educazione interculturale. Essa è il gruppo di lavoro che ha competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale, infine si riunisce nei casi di inclusione di studenti stranieri (soprattutto per la relazione scuola-famiglia e l'assegnazione alle classi), per progettare azioni comuni, monitorare i progetti esistenti, operare un raccordo tra le diverse realtà territoriali e distrettuali.

2) Organizzazione del protocollo

2a) Fase amministrativa e burocratica

Dall'anno scolastico 2013/2014 le procedure di iscrizione alle scuole pubbliche sono on line; ma in ogni caso le segreterie devono offrire un supporto per le necessarie informazioni o il perfezionamento dell'iscrizione (che per gli studenti stranieri può avvenire in qualsiasi momento dell'anno) o necessitare l'integrazione della documentazione. L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dello studente straniero e dei suoi genitori. E' utile indicare fra il personale di segreteria chi è incaricato delle iscrizioni degli studenti stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutano l'interazione con i nuovi studenti. Si specificano i documenti e le informazioni da chiedere, oltre che gli avvisi, i moduli, le note informative sulla scuola scritte nelle lingue d'origine da consegnare ai genitori per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica. La consegna di documentazione bilingue o in lingua d'origine, così come l'esposizione di avvisi ed indicazioni in lingua, propongono un volto amichevole della scuola; è anche possibile prevedere l'intervento di mediatori linguistici messi a disposizione di enti locali e associazioni, sulla base di convenzioni ed accordi. Il primo incontro dei genitori stranieri, di carattere amministrativo, deve essere seguito da un successivo incontro dei genitori con uno degli insegnanti del gruppo di accoglienza. Pertanto, l'ufficio di segreteria agevola e supporta la pratica di iscrizione, raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità

(se esistente), acquisisce l'opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, individua tra il personale un incaricato del ricevimento delle iscrizioni e fornisce ai genitori materiale in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano. I materiali da predisporre sono: moduli di iscrizione o informativi in più lingue; scheda di presentazione generale del sistema scolastico italiano e scheda di presentazione dell'istituto a cui lo studente si iscrive.

2b) Fase comunicativo-relazionale

Oltre agli aspetti amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni di merito sullo studente che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere incluso, sia sui percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La prima conoscenza può articolarsi in un incontro con i genitori ed un colloquio con lo studente, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, in questa fase si raccolgono informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente, sulla situazione familiare, gli interessi, le abilità e le competenze possedute dallo studente. Il rapporto con il ragazzo straniero può essere facilitato anche dall'utilizzo di tecniche non verbali. Dagli incontri previsti in questa fase potrà emergere una significativa, per quanto iniziale, biografia scolastica dello studente. In tale fase la commissione di accoglienza: effettua tempestivamente un colloquio con i genitori coinvolgendo un insegnante per sezione o classe che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto; raccoglie una serie di informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica; articola colloqui con il ragazzo, utilizzando anche tecniche non verbali se necessario; compila un'iniziale biografia scolastica dello studente; facilita la conoscenza della nuova scuola; osserva lo studente in situazione. I materiali da predisporre sono: traccia del primo colloquio con i genitori, elenco dei mediatori linguistico-culturali locali, questionari in più lingue rivolto agli studenti neoarrivati, schede informative sulla scuola nei paesi d'origine dei ragazzi immigrati e schede per la rilevazione di abilità e competenze non verbali.

2c) Fase didattico-educativa

Gli elementi raccolti durante le due precedenti fasi permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inclusione. I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe devono essere chiaramente indicati nel protocollo di accoglienza e deliberati dal collegio dei docenti sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del d.p.r. n°394 del 31/08/99, secondo cui i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dello studente, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dello studente; del corso di studi eventualmente seguito dallo studente nel paese di provenienza; del titolo di studio posseduto. Sono evidenti i margini di flessibilità attribuiti alle scuole e la delicatezza del compito che il collegio dei docenti può assegnare al gruppo che si occupa dell'accoglienza. Per una decisione avveduta e corretta, oltre alle informazioni acquisite precedentemente, è necessario avere informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico. È importante in ogni caso che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inclusione, per predisporre gli specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana e per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato. Si tenga anche presente che, in presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione per favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi. Pertanto, in questa fase, la commissione di accoglienza: propone la classe e la sezione tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento

degli studi del paese di provenienza, dell'accertamento di competenze ed abilità, del titolo di studio eventualmente posseduto, delle aspettative familiari emerse dai colloqui; ripartisce gli studenti nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di studenti stranieri; fornisce i primi dati raccolti al consiglio di classe che accoglierà il neo arrivato. La decisione sull'assegnazione ad una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che dovranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili. Infatti, vi è una pluralità di modelli di intervento che coniugano in modo diversificato disponibilità e risorse, bisogni specifici, traguardi didattici perseguibili. Un'accoglienza amichevole potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione, per ogni nuovo studente straniero, di un ragazzo italiano, o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, che svolga la funzione di tutor, specialmente nei primi tempi. Includendo lo studente immigrato nella classe si avrà anche cura di fornire agli insegnanti della medesima una raccolta di materiale di routine bilingue, o nella sola lingua d'origine, per la comunicazione scuola-famiglia. In questa fase il consiglio di classe: favorisce l'inclusione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, di apprendimento cooperativo, di contesto variato; individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina; rileva i bisogni specifici di apprendimento; progetta ed attua percorsi individualizzati per gli studenti neo arrivati; progetta ed attua percorsi di educazione interculturale in tutte le classi e per tutti gli studenti (auspicato coinvolgimento del mediatore o di operatori sociali interculturali); si occupa di formazione e tutoraggio del personale docente sulla progettazione e realizzazione di laboratori linguistici di italiano L2 (ed eventualmente di lingua d'origine L1 con il mediatore); realizza laboratori linguistici di italiano L2 in orario extracurricolare rivolti a studenti di più scuole.

2d) Fase sociale dei rapporti/integrazione con il territorio

Per promuovere la piena inclusione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, delle amministrazioni locali per costruire una rete di intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale. In questa fase, la commissione di accoglienza: stabilisce contatti di incontro per favorire lo scambio di conoscenze e per affrontare tematiche concrete; attiva collaborazioni con l'amministrazione locale per costruire percorsi comuni di formazione, proporre servizi ed esperienze comuni; attiva rapporti con gli enti locali, il privato sociale, le associazioni di volontariato, per la co-progettazione ed il reperimento di risorse in merito alle misure contenute nel protocollo di accoglienza; provvede alla creazione ed al consolidamento di più reti territoriali che coinvolgano le istituzioni competenti per gli interventi educativi e sociali sui minori stranieri: promuove la confluenza delle risorse e dei progetti già predisposti dai singoli soggetti della rete ed il loro ampliamento ad altri partner.

**ISTITUTO COMPRENSIVO
FRESA PASCOLI
NOCERA SUPERIORE (SA)**

Presidenza ed Uffici: Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA) ☎ 081 933111 C.F.:94083860653
Cod. Mecc.: SAIC8B8007 ✉ mail: saic8b8007@istruzione.it – ✉ pec: saic8b8007@pec.istruzione.it
Sito Web: www.fresapascoli.edu.it

**Protocollo
Accoglienza e Inclusione
Alunni Itineranti**



ISTITUTO COMPRENSIVO FRESA PASCOLI

NOCERA SUPERIORE (SA)

Presidenza ed Uffici: Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA) ☎ 081 933111 C.F.:94083860653

Cod. Mecc.: SAIC8B8007 ✉ mail: saic8b8007@istruzione.it – ✉ pec: saic8b8007@pec.istruzione.it

Sito Web: www.fresapascoli.edu.it

Con il termine attrazionisti (o giostrai) si intende indicare tutte quelle persone che gestiscono le attrazioni dei luna park, degli spettacoli viaggianti, dei circhi e che sono soggetti a continui spostamenti per la loro attività. I percorsi degli attrazionisti possono anche essere consolidati ed avere soste abituali in determinati periodi dell'anno, ma gli spostamenti sono numerosi e nel periodo scolastico si possono anche contare dieci quindici spostamenti di piazza, sia in ambito regionale sia extraregionale. In tale contesto, meritano un'attenzione particolare i figli degli attrazionisti in età scolare. Il loro iter scolastico, per forza di cose itinerante, è costellato di varie tappe, più o meno lunghe e di tanti incontri con insegnanti e compagni di classe. In questi casi la scuola deve cercare di accogliere le esigenze dei bambini/ragazzi nel miglior modo possibile, cercando di capitalizzare al massimo sul piano educativo le esperienze di vita, di cui gli attrazionisti sono portatori.

Il presente Protocollo è finalizzato alla piena inclusione degli alunni itineranti nell'Istituto Comprensivo e sancisce il passaggio dal "diritto di accesso" alla scuola al "diritto di percorso". Una scolarizzazione che si realizzasse attraverso il mero adempimento dell'obbligo di frequenza, senza tener conto delle specifiche esigenze degli alunni, oltre a rivelarsi del tutto inefficace, tradirebbe lo spirito sia del nostro ordinamento scolastico sia dei fondamentali principi informativi di una moderna società civile. Non va dimenticata la bilateralità del principio dell'obbligo, che impone alle famiglie degli alunni di garantire ai figli la frequenza e alla scuola il dovere di predisporre, per quanto possibile, un'organizzazione proficua, soddisfacente e rispondente ai reali bisogni degli stessi.

Il presente Protocollo contiene criteri e indicazioni riguardanti l'inserimento degli alunni itineranti e definisce i compiti e i ruoli degli operatori scolastici.

Gli alunni soggetti all'obbligo di istruzione devono risultare iscritti ad una scuola che si assume la presa in carico del minore, fino ad eventuale scelta diversa della famiglia. La stessa scuola è responsabile di acquisire gli esiti dello scrutinio finale e curare la documentazione certificativa.

COSA FARE	CHI FA	QUANDO
DOMANDA DI FREQUENZA <ul style="list-style-type: none">• Dare prime informazioni• Richiedere documentazione scolastica (in genere il <u>quadernetto/registro personale dell'alunno</u> ed <u>eventuali</u>	<ul style="list-style-type: none">• Persona designata dalla segreteria	<ul style="list-style-type: none">• In qualunque momento venga richiesta la frequenza
COLLOQUIO CON I GENITORI E L'ALUNNO Presentazione dell'organizzazione scolastica (orari, attività ecc..)	<ul style="list-style-type: none">• Persona designata dalla segreteria	<ul style="list-style-type: none">• Al momento della richiesta di frequenza

ISTITUTO COMPRENSIVO FRESA PASCOLI

NOCERA SUPERIORE (SA)

Presidenza ed Uffici: Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA) ☎ 081 933111 C.F.:94083860653

Cod. Mecc.: SAIC8B8007 ✉ mail: saic8b8007@istruzione.it – ✉ pec: saic8b8007@pec.istruzione.it

Sito Web: www.fresapascoli.edu.it

<p>DETERMINAZIONE DELLA CLASSE Tener conto di :</p> <ul style="list-style-type: none"> • eventuale frequenza precedente in una classe della scuola • numero di alunni delle classi • livello di complessità delle classi • eventuali altri inserimenti effettuati nelle classi nell' ultimo biennio 	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente scolastico (con referente di plesso) 	<ul style="list-style-type: none"> • Contestualmente all'accoglimento della richiesta di frequenza
<p>ACCOGLIENZA NELLA CLASSE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disposizioni alle commesse per l'accoglienza all'ingresso e per la predisposizione del posto • Presentazione ai compagni e 	<ul style="list-style-type: none"> • Persona designata della segreteria • Docenti di classe 	<ul style="list-style-type: none"> • Al momento dell'inserimento in classe
<p>APPROFONDIMENTO CONOSCENZA DELL'ALUNNO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricognizione delle competenze ed abilità nelle discipline di indirizzo 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti della classe 	<ul style="list-style-type: none"> • Al momento dell'inserimento in classe
<p>IPOTESI DI UN PERCORSO SCOLASTICO INDIVIDUALIZZATO In coerenza con quanto desunto dal quadernetto/registro personale che accompagnerà l'alunno</p> <ul style="list-style-type: none"> • I docenti iscriveranno l'alunno/a sul registro di classe e sul registro personale; ne registreranno le valutazioni per tutto il periodo di frequenza 	<p style="text-align: center;">Docenti della classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dal momento della ricognizione delle abilità e per tutto il periodo di permanenza

<p>VALUTAZIONE IN CORSO D'ANNO</p> <p>Valutazione nelle discipline o aree disciplinari (oggetto della verifica: ogni forma di elaborati, scritto/orale/pratico, svolti in classe e a casa)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti della classe 	<ul style="list-style-type: none"> • Periodo di permanenza
<p>TERMINE PERIODO DI FREQUENZA</p> <p>Consegna in segreteria del quadernetto/registro con gli aggiornamenti delle attività svolte e delle valutazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconsegna alla famiglia della documentazione scolastica (eventuali certificazioni Bes consegnate; quadernetto/registro personale dell'alunno aggiornato con la descrizione delle attività svolte e le 	<p>Docente coordinatore</p> <p>Persona designata dalla segreteria</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ultimo giorno di frequenza • Il giorno successivo alla richiesta di interruzione della frequenza
<p>VALUTAZIONE FINALE</p> <p>Se la frequenza si protrae fino al termine dell'anno scolastico, presa d'atto delle valutazioni del periodo di permanenza e dei periodi di frequenza in altre scuole</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di classe 	<ul style="list-style-type: none"> • Sede di scrutinio finale
<p>GESTIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consegna alla famiglia nel caso l'alunno/a sia stato/a scrutinato/a nella scuola 	<ul style="list-style-type: none"> • Docente della classe o persona designata dalla segreteria 	<ul style="list-style-type: none"> • terminate le operazioni di scrutinio

SEGUE IN ALLEGATO MODELLO DI ATTESTAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE E DELLE VALUTAZIONI

ATTESTAZIONE DI FREQUENZA E VALUTAZIONE ALUNNI ITINERANTI

L'alunno/a _____

C.F. _____ ha frequentato la classe _____ sezione _____

di questo Istituto dal _____ al _____

Assente nei giorni: _____

DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE	VALUTAZIONE
Italiano	
Storia	
Geografia	
Matematica	
Scienze	
Lingua 1 (inglese)	
Lingua 2 (francese)	
Tecnologia	
Arte	
Musica	
Ed. fisica	
Costituzione	
Religione	
Attività alternativa all'IRC	
COMPORAMENTO	
DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE	VALUTAZIONE
Italiano	
Storia	
Geografia	
Matematica	
Scienze	
Lingua 1 (inglese)	
Lingua 2 (francese)	
Tecnologia	
Arte	
Musica	
Ed. fisica	
Costituzione	
Religione	
Attività alternativa all'IRC	
COMPORAMENTO	

Il Docente Coordinatore di Classe

Il Dirigente Scolastico
Dott. Michele Cirino

Aspetti normativi riguardo la scolarizzazione dei figli degli itineranti

A LIVELLO EUROPEO

Nella **Risoluzione del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione** riuniti in sede di Consiglio concernente la scolarizzazione dei figli degli itineranti e dei nomadi del **22 maggio 1989** (89/C 153/92) si enucleano i diversi ambiti d'intervento (strutturale, pedagogico, formativo, d'informazione e ricerca, di concertazione e coordinamento) che gli Stati membri dovranno promuovere a livello nazionale e poi raccordare a livello comunitario. Si tratta di un documento che assume una straordinaria importanza per gli itineranti in quanto, in uno dei paragrafi si rileva che "la loro cultura e la loro lingua fanno parte, da più di un millennio, del patrimonio culturale e linguistico della Comunità".

La Risoluzione in questione dice infatti che "Il Consiglio ed i ministri della pubblica istruzione, riuniti in sede di Consiglio, cercheranno di promuovere un complesso di misure in materia di scolarizzazione dei figli di genitori che esercitano una professione itinerante, misure che, ferme restando le azioni già intraprese dagli Stati membri in funzione di situazioni particolari verificatesi in questo settore, hanno lo scopo di sviluppare un'impostazione globale e strutturale che contribuisca a vincere i considerevoli ostacoli che frenano l'accesso alla scuola di tali ragazzi".

Tali misure mireranno:

- a favorire le iniziative innovatrici;
- a proporre e sostenere azioni positive e adeguate;
- a far sì che le azioni si integrino reciprocamente;
- a diffondere ampiamente i risultati e gli insegnamenti che ne derivano.

Gli Stati membri cercheranno di migliorare l'informazione delle famiglie itineranti (battellieri, personale del circo e delle fiere) sui dispositivi relativi all'istruzione, sull'iter scolastico e sugli aiuti specifici messi a loro disposizione dai poteri pubblici o dall'iniziativa privata, affinché i genitori possano seguire responsabilmente lo svolgimento dell'istruzione scolastica dei propri figli, stimolare le scuole materne ed elementari: - situate in prossimità dei luoghi di ormeggio, a praticare una pedagogia adeguata alle esigenze ed allo stile di vita dei figli dei battellieri; promuovere eventualmente la designazione di consulenti itineranti che assistano i genitori nella fase prescolastica dell'istruzione dei figli o li aiutino a sorvegliare l'insegnamento a distanza allorché abbiano optato per questa formula; d'introdurre eventualmente dei libretti scolastici che attestino la frequenza ed il profitto scolastico (...).

A livello della Comunità è possibile realizzare esperimenti pilota finalizzati a scambi di opinioni e di esperienze tra gli interessati.

Raccomandazione n. R (2000) 4, scolarizzazione dei fanciulli Sinti e Rom

(...) "riconoscendo l'urgenza di stabilire nuove basi per future strategie educative in favore dei Rom e dei Sinti in Europa, soprattutto in ragione del tasso elevato di analfabetismo o di semi-analfabetismo che imperversa all'interno di questa comunità, dell'ampiezza dell'insuccesso scolastico, dello scarso numero di giovani che terminano gli studi primari e della persistenza di fattori quali l'assenteismo scolastico; notando che i problemi ai quali sono confrontati i Rom e i Sinti in ambito scolastico sono in larga parte conseguenza delle politiche educative da tempo perseguite le quali hanno condotto all'assimilazione ed alla segregazione dei fanciulli rom e sinti nella scuola basandosi sul pretesto di un loro handicap socioculturale; considerando che per porre rimedio alla posizione

svantaggiata dei Rom e dei Sinti nelle società europee occorre garantire ai fanciulli rom e sinti pari opportunità nell'ambito dell'educazione scolastica; considerando che la scolarizzazione dei fanciulli rom e sinti deve costituire una priorità delle politiche nazionali condotte in favore dei Rom e dei Sinti e lotta contro il razzismo e la discriminazione,

si raccomanda ai governi degli Stati membri:

di rispettare, nell'attuazione della loro politica di educazione scolastica, i principi enunciati in annesso alla presente Raccomandazione" (...)

in particolare:

"Le politiche scolastiche a favore dei fanciulli rom e sinti dovrebbero essere affiancate da mezzi adeguati e da strutture flessibili indispensabili per rispecchiare l'eterogeneità delle popolazioni rom e sinte in Europa e per tenere conto dell'esistenza di gruppi rom e sinti con stile di vita itinerante o semi-itinerante. A tal proposito è possibile prevedere il ricorso ad un sistema di scolarizzazione a distanza che si avvalga delle nuove tecnologie di comunicazione.

L'accento dovrebbe essere posto su di un migliore coordinamento dei livelli internazionali, nazionali, regionali e locali al fine di evitare la dispersione di sforzi e di favorire le sinergie.

(...)

Sarebbe altresì opportuno porre particolare attenzione ad una migliore comunicazione con e tra i genitori avvalendosi, se necessario, di mediatori espressi dalla comunità rom e sinta i quali avrebbero la possibilità di accesso ad una carriera professionale specifica.

Informazioni speciali e consigli dovrebbero essere forniti ai genitori circa l'obbligo di scolarizzazione e circa i meccanismi di sostegno che possono essere offerti alle famiglie da parte delle municipalità.

L'esclusione e la mancanza di conoscenze e di scolarizzazione (vedi analfabetismo di ritorno) dei genitori sono fattori che impediscono ai figli di beneficiare del sistema educativo.

(...)

Le misure educative in favore dei fanciulli rom e sinti dovrebbero collocarsi nel quadro di più vaste politiche interculturali e tenere conto delle caratteristiche della cultura romani e della posizione svantaggiata di numerosi Rom e Sinti negli Stati membri.

I programmi scolastici nel loro insieme ed il materiale didattico dovrebbero essere concepiti in maniera tale da rispettare l'identità culturale dei fanciulli rom e sinti.

Si dovrebbe dunque introdurre la storia e la cultura dei Rom e dei Sinti nei supporti pedagogici al fine di rispecchiare l'identità culturale dei fanciulli rom e sinti.

La partecipazione dei rappresentanti delle comunità rom e sinte all'elaborazione di materiali riguardanti la storia, la cultura o la lingua dei Rom e dei Sinti dovrebbe essere incoraggiata.

(...)

Sarebbe opportuno prevedere l'introduzione di un insegnamento specifico nei programmi di preparazione dei futuri insegnanti allo scopo di fare acquisire le conoscenze ed una formazione che consenta loro una migliore comprensione degli scolari rom e sinti.

(...)

Bisognerebbe anche favorire il reclutamento e la formazione di insegnanti provenienti dalla comunità rom sinte.

(...)

Sarebbe altresì opportuno avvalersi di mediatori provenienti dalle comunità rom e sinte, soprattutto per facilitare i contatti tra i Rom e i Sinti, la popolazione maggioritaria e le strutture scolastiche, evitando conflitti nella scuola; questo per tutti i gradi d'istruzione.

La **Circolare ministeriale n.207 del 16/07/1986 “Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di 1^o grado”** sancisce il passaggio dal “diritto di accesso” alla scuola al “diritto di percorso”: “... è bene ricordare che per ogni mera pretesa di attuare la piena scolarizzazione (di zingari e nomadi) assoggettandoli sic et simpliciter all’obbligo scolastico, senza tener conto delle loro esigenze, oltre a rivelarsi del tutto inefficace, tradirebbe lo spirito sia del nostro ordinamento scolastico sia dei fondamentali principi informatori di una moderna società civile. Non va dimenticata, infatti, la bilateralità dell’obbligo che impone anche alla scuola il massimo rispetto dell’identità culturale dei soggetti interessati e il dovere di predisporre, per quanto possibile, un’organizzazione proficua, soddisfacente e rispondente ai reali bisogni degli stessi”.

Poi con il **Protocollo d’Intesa MIUR – Opera Nomadi , 22 giugno 2005**, il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca - Dipartimento per l’istruzione Direzione Generale per lo studente - si impegna a promuovere iniziative per contrastare il fenomeno dell’abbandono scolastico e della dispersione scolastica per i minori Rom, Sinti e Camminanti; ad attivare, in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali e le istituzioni scolastiche autonome, iniziative atte a favorire l’inserimento e l’integrazione dei minori Rom, Sinti e Camminanti; a promuovere iniziative di formazione specifiche per il personale docente e gli operatori scolastici per una migliore comprensione della lingua e della cultura rom, ai fini dell’efficacia della scolarizzazione tesa ad assicurare il completamento del ciclo d’istruzione; a definire, insieme con gli Uffici Scolastici Regionali, le Regioni e gli Enti Locali, previa intesa con l’Opera Nomadi, interventi di formazione e aggiornamento di docenti e operatori per garantire in modo stabile e continuativo il raccordo tra le culture d’origine e la scuola; a promuovere iniziative di ricerca e di sperimentazione didattica, anche con il sostegno della Comunità Europea, e a svolgere azioni di monitoraggio relativamente al fenomeno dell’abbandono e della dispersione scolastica.

ALLEGATI:

- **ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE_materiale integrativo ALUNNI STRANIERI schede di rilevazione e modello PdP**
- **ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE_materiale integrativo ALUNNI STRANIERI adempimenti amministrativi**